

ASSOCIAZIONE

## GIORNALE DI UDINE

INSERZIONI

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## AVVISO.

Dal 1° luglio il Giornale di Udine è stampato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche Racconto nella sua Appendice, e di maggior copia di notizie eleganti.

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza dei Soci e lettori, apre col 1° luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente i Municipi che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.

## Udine 4 luglio.

Un telegramma oggi ci annunzia che l'Assemblea di Versailles ha respinto la proposta sig. Dufaure, ex-ministro della giustizia, di dare all'ordine dei giorni i progetti costituzionali presentati dal signor Thiers poco prima della sua caduta. Essa ha invece approvata una proposta del signor Laurent, in forza di cui, mese dopo la riconvocazione dell'Assemblea (prossima a prorogarsi), si nominerà una commissione coll'incarico di studiare i progetti desunti. Questi dunque hanno tempo di attendere, e probabilmente, durante il Governo attuale, que' progetti non saranno mai altro che una proposta di Dufaure. Col negare all'assemblea il potere costitutivo e col chiedere lo scioglimento, esso non ha ottenuto che indispertire viepiù l'Assemblea, la quale non desiderava di meglio che di ricordare che la proposta Dufaure, « turberebbe gli affari ». Thiers non assisteva alla vita, presago dell'esito della medesima e certo che la sua parola sarebbe inutile, in un momento in cui nella Francia spirava un vento di reazione molto sensibile.

Se ne ha una prova novella anche nella maledizione dei pellegrinaggi che adesso è giunta all'apice in Francia. Al santuario di Paray-le-Monial i pellegrini accorrono sempre in gran numero. Si tengono delle funzioni a cui assistono anche molti deputati dell'Assemblea; e dopo l'inaugurazione del nuovo governo, si domanda al « Crociato » non solo « la salvezza della Francia », ma anche « la salvezza di Roma ». Una circostanza notevole è che queste dimostrazioni contro all'Italia non vanno mai scompagnate da

simili dimostrazioni contro alla Germania. A Paray-le-Monial è andata anche una deputazione dell'Alsazia-Lorena, alla quale venne fatta accoglienza caldissima. Alla testa della medesima, portando una gran bandiera velata a bruno, si trovava Rapp, vicario della diocesi di Strasburgo, che venne testè espulso dal territorio tedesco per mene contro il governo. Il generale Sonnis, uno dei divoti pellegrini, baciò Rapp e gli disse: « Un giorno ci verrà restituita l'Alsazia » ed il « generale » Charette aggiunse: « Vi hanno scacciato, noi vi ricondurremo ». Il gesuita Stumpf diresse un discorso agli alsaziolorenesi, nel quale li assicurò che la Francia attende con impazienza il ritorno dei figli che le furono strappati dal seno. E ciò si dice in Francia, mentre il paese è tuttavia occupato dalle truppe tedesche!

Il Consiglio federale germanico è prossimo a chiudersi, per non riunirsi che ai primi di ottobre, e fra le questioni che lascia insolte v'è pur quella del Mecklenburgo, retto sempre dispoticamente. Il Parlamento federale ha votata una risoluzione, colla quale domanda per quel ducato delle istituzioni simili a quelle che si trovano in vigore negli altri Stati della confederazione. Il Consiglio federale esita a mettersi in questa questione, ma ha fatto intendere al rappresentante dei due Mecklenburgo nel Consiglio federale, che lascia ai due principi un anno di tempo a provvedere, in capo al quale, ove essi non abbiano pensato a riformare gli attuali ordinamenti politici, il Consiglio federale dovrà pensare lui a risolvere tale questione.

Il Governo prussiano intende che le leggi ecclesiastiche sieno rigorosamente eseguite. Dopo le misure di cui furono colpiti i vescovi di Paderborn e d'Ermland e l'ex-cappellano generale Namczanowski, ora s'intenta un processo all'arcivescovo di Colonia ed al suo vicario generale, per avere nominativamente designati alcuni preti scomunicati, nelle lettere pastorali. E con questo processo che la nuova Corte ecclesiastica di cui il presidente è i membri furono testè nominati con decreto reale, inaugurerà la sua giurisdizione.

I fogli austro-ungarici ci recano il testo dell'accordo testè concluso fra il governo ungherese e la Croazia, provincia che, come ognun sa, fa parte del Regno d'Ungheria. D'ora in poi la Croazia invierà alla Camera dei deputati di Budapest 34 deputati, invece di 29 che ne mandava sin qui. Dei prodotti delle imposte in Croazia, il 45 0/0 verrà erogato nelle spese particolari di questo paese, ed il 55 0/0 nelle spese comuni di tutto il regno. Queste sono le principali disposizioni dell'accordo accennato.

Da Madrid abbiamo oggi un dispaccio il quale contiene, per sommi capi, le principali disposizioni del progetto costituzionale formulato dalla Commissione delle Cortes Costituenti. Stimiamo inutile il ripeterne qui il contenuto, che i lettori troveranno più avanti; notiamo soltanto che la minoranza della Commissione accennata non ap-

prova punto quel progetto di costituzione, trovandolo troppo costoso. Mentre peraltro la Commissione presenta delle proposte costituzionali, la Repubblica democratica, giornale di Madrid, conclude un articolo, dedicato ai mali della Spagna, colla parole « È imminente una catastrofe ».

## LE ELEZIONI MUNICIPALI AD UDINE

Le elezioni municipali sono imminenti; e ci duole di non vedere alcun movimento elettorale tra i progressisti, che pensar dovrebbero avere Udine un particolare bisogno di procedere alacremente sulla via della civiltà e perchè le città del Veneto sono le ultime venute nella società italiana, e perchè la nostra deve dare l'esempio a tutta una vasta Provincia e rappresentarla degnamente nella società italiana; e perchè dessa rappresenta l'Italia ai confini, e sotto a tale aspetto dovrebbe da una parte farsi avvertire dal proprio centro, dall'altra esercitare quell'attrazione che propria dei popoli progrediti nella civiltà.

Massimamente nelle istituzioni educative, economiche e sociali, in tutto quello insomma che rappresenta un movimento in avanti, appunto perchè siamo geograficamente gli ultimi, abbiamo bisogno di essere tra' primi.

Ma, se coloro che intendono questo bisogno se ne stanno nell'isolamento e nel limbo dei più desiderii, e lasciano lavorare sottomano alle pie congregate dei quietisti, alle consorterie dei retrivi, ai partigiani della immobilità, che trovano sempre una clientela obbediente in tutte le anime grette, alle quali è invisibile ogni minimo sacrificio al pubblico bene, al decoro ed al vantaggio della loro città, a quella vita nuova che ricerca il Comune nell'ampio senso della parola; se essi lasciano fare agli altri, che in queste occasioni lavorano di certo, avranno più tardi un cattivo risveglio dalla loro apatia, e vedranno la ruggine dell'interesse privato divorare la cosa pubblica senza alcun pro dei cittadini.

Tale trascuranza significherebbe, che noi siamo ancora poco degni della libertà; la quale è uno stato di lotta del bene contro al male.

Lo ripetiamo per noi e per tutti gli altri paesi, che le elezioni amministrative sono ora prese di mira dovunque dal partito clericale e da tutti coloro cui daremo un nome comune chiamandoli vecchio elemento. Colle elezioni amministrative intendono d'impadronirsi di tutte le istituzioni comunali e provinciali, delle scuole, delle fondazioni, delle opere pie e delle altre istituzioni, e di formarsi una clientela d'interessi con cui minare l'Italia nuova, l'Italia una e progressista, nella politica.

Di certo costoro non vinceranno dappertutto; ma sarebbe un danno gravissimo anche qualche parziale vittoria. Una reazione di tal sorte chiamerebbe di naturale conseguenza dietro sé un'altra reazione scapigliata; e l'Italia, invece di quel saggio ed ordinato progresso, che consiste

nel migliorare, con animo veramente liberale, ogni giorno, sempre, tutto, entrerebbe in quella vita a sbalzi che è propria dei Francesi, per finire alla spagnuola.

La vita politica generale del paese non è che il movimento e l'indizio più esterno proveniente dalla somma di quel più profondo, sebbene meno apparente moto locale, che opera in una sfera più ristretta. Se quest'ultimo movimento si arresta, si arresta anche quel primo. L'una apatia genera l'altra. Se volete innovare Roma e farla degno centro di una grande Nazione, bisogna che voi innoviate e migliorate tutto intorno a voi.

Che vale temere la Francia e premunirsi contro di lei, che ammirare la Germania, l'Inghilterra, se non si comprende che bisogna dare alla Nazione tutto il suo antico valore coll'accrescere ed associare le forze e virtù individuali della società e renderle efficaci nelle istituzioni locali?

Noi preghiamo i nostri buoni cittadini a trovare un'ora anche per intendersi fra loro. Non abbiamo voluto e non vogliamo mai, pregiudicare la loro scelta sulle persone, amando di tenerci molto avanti in fatto di principi, molto addietro invece nella indicazione dei migliori.

È questo un ufficio dei giuristi della pubblica opinione meglio che della stampa. I migliori devono additare i migliori e più adatti all'ufficio per cui si eleggono, i più operosi e zelanti del pubblico bene.

Noi accogliamo quindi volentieri dai nostri concittadini i nomi che da un numero ragguardevole di essi ci verranno additati per le prossime elezioni municipali.

P. V.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Corriere di Milano.

I gesuiti non perdono tempo. In vista della prossima applicazione della legge ecclesiastica nella provincia romana, che espropria la Compagnia del suo patrimonio e la sopprimerà come ente giuridico, mandano loro agenti fidati presso le famiglie dell'aristocrazia e della borghesia, che rimasero fedeli alla causa del papato, e che sono più in voce di bigottismo, allo scopo di ottenerne assegnamenti annui fissi a vantaggio della Compagnia, che di fatto potrà esistere egualmente, ma si troverà sprovvista di mezzi. È una specie di plebiscito nero che fanno con ciò i gesuiti, provvedendo con molta astutezza e pari premura ai loro rinacciati interessi. Le pratiche in proposito avrebbero già dati buoni risultati, e dei migliori ancora i RR. PP. se ne promettono in seguito.

Voi non ignorate che tutti gli ex militari pontifici, tutti gli ex impiegati che rifiutarono la loro adesione al governo usurpatore godono di un certo sussidio sulle casse vaticane. Ora si avrebbe in animo di sopprimere questi sus-

sidi per difetto di mezzi. Porti seco qualche provvista di quanto potesse occorrere all'istante, segnatamente di ossido. Come, ne combattimenti, quando tardano o mancano le munizioni la battaglia è perduta, egualmente la va contro il male. Saggiamente che, il medico, fatto sicuro venir i suoi ordini, sino al suo ritorno, fedelmente eseguiti, può con minor precipizio, e quindi più proficuamente, esercitare la salutare sua missione. L'Ospedale di Udine, nel 1855, istituì tra l'una e l'altra visita medica, il Verificatore affinché, né di giorno, né di notte, mai venissero interrotte le cure, e ne ottenne che, comunque accogliesse i casi più disperati, pure il numero per 0/0 de' guariti superò la cifra proporzionale avuta nella singole parocchie. Per tal modo il risultato pratico venne in piena conferma di quanto si riprometteva la ragione, cosicché estendendo cotale pratica a tutta una città, moltissima influenza epidemica, moltissime morti verrebbero risparmiate.

Si tenga per certo che, nei morbi popolari, le Economie, e le Salvezze maggiori coronano quei Municipi i quali sanno razionalmente spendere di più in Prevenienze ed in Providence.

Udine, 4 luglio 1873.

ANTONGIUSEPPE DR. PARI.

\*) Alla testa di quelle Comunità si ponga sempre il suffragio preventivo a tutte le persone ed a tutte le cose immuni, lungo gran raggio intorno ad un centro infetto. Questa è la prima barriera la più immediata, la più isolante, e la meno costosa. I Governanti non potranno qui contrapporre che sia inattuabile.

APPENDICE  
PER UN PROVVEDIMENTO MUNICIPALE  
NEL CASO DI COLERA

Giusta i divulgati Bollettini sanitari, il Colera, l'ultimo maggio al primo luglio, si circoscrisse le provincie di Venezia e di Treviso, ed i casi non presentarono mai caratteri tali da far presagire una vera epidemia. Per noi, quando il male, caratterizzato dai suoi sintomi specifici, non è più osservabile nel sito ove scoppiò e disseminossi nell'aria per estesa periferia, il non dichiararlo epidemico porta il danno d'intiepidir persone ed i paesi a premunirsi debitamente, dica che l'epidemia è finora circoscritta, che gredisce con lentezza, a passo misurato piuttosto che di galoppo, ma non la si spogli della ominazione, che equivale al dire: Armati. Nella provincia di Venezia perirono, nell'ultimo tempo, 16 su 55 attaccati, però in quella di Treviso ne perirono 25 su 41, e tanto oltre-va il necessario, non solo per presagire una vera epidemia, ma per dichiararla formalmente tale. Si trasporti la proporzione di 25 morti su 41 colerosi, in una città popolosa, e poi ci dica se meriti il nome di vera epidemia! Quali misure sieno state prese onde i principii demico-contagiosi non oltrepassino i circoli ammorbat, noi noi sappiamo; qualche voce farebbe credere non garantire siccome dovrebbero; sappiamo bensì che, il 2 luglio, entro

breve giro di case scarse d'abitatori, scoppiarono sette nuovi casi. Perché adunque, invece di sottilizzare nelle parole, non s'ingrossano barriere? Per noi inculchiamo novellamente ai friulani le Previdenze individuali e casalinghe divulgate non ha guari nell'Appendice di questo giornale, e ne li avvertiamo che, fino a tanto leggeranno, nei bollettini, comparse di casi morti, di starcene alla vedetta, e bene agguerriti. — Nella possibilità ordunque, alquanto accresciuta, d'una invasione, intendiamo oggi porre in vista al solerte nostro Municipio un provvedimento, frutto dell'esperienza, onde infrattanto voglia prenderlo in considerazione.

Le stesse ragioni per cui, il curare sino dai primi sentori il colera, promette vittoria, inchiodano con sé la prescrizione di non interrompere, per qualsiasi motivo, la regolarità della cura fino a sintomi stabilmente scomparsi. Ogni interruzione sconsigliata dà tempo al vivajo morboso di ringagliardire, cosicché fa perdere quanto aveasi guadagnato, e forse irreparabilmente.

Pur troppo tre potenti circostanze sogliono sopravvenire a portare ritardi, e sospensioni nel propinamento dei rimedi. 1. La desolazione della famiglia, che vedendo precipitarsi i fenomeni, reputa sovente vana ogni ulteriore assistenza, crede far opera pia il non tormentare, essa dice, l'infermo d'avvantaggio, e s'abbandona in un canto a disperarsi. 2. Le osservanze religiose, e ciò non per colpa dei ministri, che anzi consigliano essi la continuazione dei rimedi, ma per idee volgari prevalse che, nel frattempo, non si

maritino bene i due generi di soccorsi. 3. I trasporti negli ospizi, decisi i quali, pare quei dati infermi più non appartengano alle rispettive famiglie altro che per sollecitare l'esporto. Si potrebbe aggiungere una quarta, cioè il sospetto, negli ignoranti, che il medico avveleni. Nell'ultima terribile invasione toccò a noi, in Portanuova che, prescritto l'ossido di zinco alla prima visita, perchè subito dopo la prima porzione i sintomi di sua natura montarono in ferocia, se ne incolpò il rimedio, e sebbene quella famiglia da più anni riponesse in noi tutta la sua medica fiducia, pure alla seconda visita ci fu chiusa, con imprecazioni all'avvelenatore, la porta in faccia. Se non avesse poi avuto fiducia! Ma, intanto basta una di queste ignorantissime case, perchè lasciando proliferare i vivai, essa effettivamente ne avveleni l'atmosfera. Quante morti, e quanta inquinazione epidemica, sono devolute non altro che alle annoverate sospensioni di cure!

Un solo municipale provvedimento, indispensabile nel colera pel precipitosissimo suo corso, e pella impossibilità che il medico riveda l'infermo a brevissimi intervalli, può riparare a tanti malanni. Si istituisca, in ogni circondario proporzionato ai bisogni, un Incaricato, il cui unico ufficio sia quello di passar spesso da infermo ad infermo a mantener moralmente e materialmente sempre attiva le mediche prescrizioni. Invigili egli e provveda acciocché la cura mai venga meno, né pelle osservanza religiosa; né pel perfidarsi del male; né perchè l'infermo passerà all'ospedale, né per temuti avvelenamenti;



sidi, e invece aprire un grande officio, corredato di macchine e di tutto il necessario, ove ciascuno trovasse ad esercitare la sua arte o mestiere. Il generale Kanzler avrebbe ottenuto dal Papa vastissimi locali nelle adiacenze del Vaticano e moltissime macchine, delle quali è depositario il sig. Mazzocchi, armiere del Vaticano.

## ESTERO

**Austria.** Leggiamo nella *Gaz. di Trieste*:

Sebbene indistintamente tutti i partiti avessero dovuto convenire nel ritenere che la cordialità e la gentilezza più squisita, regnassero nei convegni principeschi durante il tempo della dimora in Vienna dell'imperatrice tedesca, pure il partito federalista, quel partito che trae argomento da ogni cosa, per ricostruir oggi quell'edificio di carta che si sfasciò ieri e si sfascierà domani, tolse argomento dalle parole dette dall'imperatrice Augusta, nel rispondere al brindisi fattole dall'imperatore Francesco Giuseppe, per sognare che essa, servendosi della frase: «paesi e popoli» avesse voluto accennare al concetto federativo dell'Austria.

Sebbene questa espressione sia usata ordinariamente dovunque, pure in Austria comprende un fatto politico ed etnografico; e l'imperatrice di Germania, nel parlare del popolo austriaco, non poteva in un brindisi ufficiale, far mostra di dimenticare, che in Austria ci sono paesi e popoli al di qua e al di là del Leitha.

Quando si arriva a fabbricar castelli su tali basi, si può ben dire che si fabbricano sull'aria.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**La Società Operaia di Udine** ha in animo di aprire una pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto. Perciò domani il Consiglio si raduna. Noi lodiamo questa nobile iniziativa. Il *mutuo soccorso* deve ormai estendersi a tutti gli Italiani che soffrono.

**Sullo spoglio riassuntivo** delle risposte dei Sindaci intorno ai **tori provinciali** e alle **giovenche svizzere** pregne importate l'anno scorso (v. *Giornale di Udine* n. 150, 151 e 152), ci scrivono da Fagnana:

Se la Deputazione provinciale vuol iniziare uno studio comparato sui risultati dei tori importati a cura e spese della Provincia, meglio è che incarichi il proprio veterinario di recarsi in giro sopra luogo, visitare e riferire, di quello che affidarsi alle riferite dei municipi. In primo luogo questi sono abituati a tagliare grosso nei dati; in secondo luogo, la relazione è fatta molte volte secondo il punto di vista di chi la scrive, e non sempre si può pretendere che questo sia favorevole agli intendimenti della provincia.

Peggio ancora se la Deputazione provinciale pretendesse dei responsi che invadono il campo della scienza e dei principii già stabiliti dall'esperienza su scala vastissima; si correrebbe rischio di mettere in dubbio ciò che oramai è certo, e di convalidare i pregiudizi, anziché disporsi a sradicarli.

È detto, p. e. (v. n. 150) che il toro di Fagnana dal 14 novembre 1871 a tutto dicembre 1872 copri 80 vacche. Tutte le armente, si soggiunge, furono fecondate, e nacquero 44 vitelli e 36 vitelle. La circolare della Deputazione è del 20 gennaio 1873; ma mettiamo pure che il municipio abbia tardato fino al giugno a dare la sua risposta. La vacca porta il suo frutto nove mesi e dieci giorni. Come mai al momento della risposta potevano essere nati tutti i vitelli delle 80 vacche montate dal toro di Fagnana?

Evidentemente i vitelli provenienti dalle monte di ottobre, novembre e dicembre del 1872 hanno ancora da nascere. Questo evidente stralcione, non solo lascia dubitare che il numero delle 80 vacche non sia vero, che il dato dei 44 vitelli e delle 36 vitelle sia immaginario, ma induce a dubitare di tutti i dati raccolti da altre parti.

Quanto al mantello dei nati, che si disse misto, a Fagnana ve ne sono che riuscirono somiglianti al padre, vale a dire bianchi a larghe macchie rossastre, e ve ne sono che mantennero il colore nostrano, con appena qualche segno bianco; ciò che non è concludente per giudicare della prevalenza del sangue.

È detto pure (n. 151) che a Fagnana la tariffa di 5 lire per vacca, spaventa; ciò non è punto vero. Appositamente i proprietari del toro mantennero la tariffa a cinque lire, nonostante i lagni che vi furono da principio, per ottenere la conveniente economia nelle monte, alla quale qui si attribuiscono in buona parte i risultati veramente lodevoli ottenuti dal toro friburghese di Fagnana. Da principio non si ebbero che le armente dei signori; ma ora, visti i risultati, se ne presentano anche di quelle di contadini, e probabilmente sarà d'uopo, per evitare l'eccesso, di aumentare oltre le 5 lire.

Come mai si può accennare, come a lagno che a Sedegiano molti proprietari non si servono del toro provinciale trattenuti dalla tariffa di lire 3 (v. n. 151), se quel toro dal 6 dicembre 1871 a tutto il 1872 (non importa con quante monte vuote) ebbe 290 copule approssimativa-

mente? (v. n. 150). C'è una tendenza spaventevole in chi scrive a cresimare quell'abuso, che prima d'ora venne così saggiamente condannato.

È singolare che si sia dato a decidere ai Sindaci se l'ardore dei tori si dimostri secondo il maggiore o minore grado di pinguedine; e se le vacche vecchie siano più facilmente sterili delle giovani. È troppo noto, è troppo utile ad essere inculcato, che il troppo adiposo nuoce a tutti gli scopi del toro, e lo rende, non fosse altro che per l'eccessivo peso, meno a lungo servibile. La seconda ricerca poi è decisa da che il mondo è fatto. Come sperare nuovi lumi intorno a questioni fondamentali, dalle osservazioni fatte da persone che non sono dell'arte, sovra pochi tori sparsi qua e là?

Pare che la relazione stampata sul *Giornale* tenda a dissuadere dell'introduzione di vacche forestiere pregne, notando che quelle introdotte l'anno scorso, e vendute a caro prezzo (non favoloso) abortirono per la maggior parte, e non diedero latte abbondante. Ciò vorrebbe dire soltanto che non furono condotte a dovere, perchè non è da oggi che si è incominciato a far viaggiare vacche ben più lontano, e forse la scelta degli individui potrebbe essere stata non fortunata.

È pure assai probabile che quelle vacche coi nostri foraggi non producano tanto latte quanto in Svizzera, ma è a sperarsi che ne possano dare più delle nostre che ne danno tanto poco.

Bisogna inoltre avvertire che tutte le giovenche importate, se non m'inganno, erano primipare; ai parti successivi daranno certo più latte. Ben si fece però ad introdurle per esperimento.

I tori svizzeri si mantengono perfettamente coi nostri foraggi. Quanto alle vacche, è questione a risolversi quella della loro convenienza rispetto al latte, e le cure dell'agricoltore vi possono molto. Sarebbe ottima usanza p. e. di introdurre il mantenimento a verde, con trifoglio e medica, segati giorno per giorno, e con apposite seminagioni di vecchie, di sagginelle, di radici ecc. I foraggi svizzeri sono pingui, perchè si getta sul prato tutto il concime della cascina. In fine noi speriamo sempre che le acque del Lédra rendano possibile l'irrigazione della pianura friulana, e in allora avremo ciò che di meglio si possa avere e gioverà l'aver già sperimentato quali razze forestiere o quali miglioramenti e incrociamenti delle nostrane possano essere alla nostra pastorizia meglio profittevoli.

G. L. P.

**Sospensione di fiere.** Attese le attuali preoccupazioni sanitarie, sono state sospese la fiera mensile di Azzano Decimo, il mercato mensile di Cordovado, la fiera di S. Liberale di Sacile, il mercato settimanale e la fiera di Latisana che cade il 25 corrente.

**La polemica di Frisanco,** speriamo che avrà un fine con questa. Invitiamo piuttosto le Rappresentanze comunali, i maestri ed i preti a gareggiare tutti nella buona istruzione. Di lì verrà la pace, quella pace che era invocata dal Petrarca nella sua canzone.

Abbiamo finalmente letto la risposta che il Parroco di Frisanco c'invia mediante il N. 148 di questo reputato *Giornale*. Come il solito, il reverendo salta di palo in frasca; nulla dice per assicurarsi l'ambito titolo di *prete cattolico* che noi gli abbiamo recisamente negato; lascia intatta la questione vitale della povertà del Comune che rende impossibile il piano delle Scuole che egli vorrebbe attuare; non ismentisce quanto abbiamo senza ambagi dichiarato riguardo all'istruzione che altra volta veniva impartita dai Cappellani.... In quella vece, con uno stile tutto suo proprio, con un far da bravaccio, ci vien fuori con delle viete storielle che ai meno veggenti svelano, che per lui il fondo della questione non è il bene dello sgraziato Comune, non l'istruzione del povero popolo, sibbene lo stipendio dei maestri, e l'amor proprio offeso fino al delirio ed alla pazzia....

Se noi, sul suo esempio, volessimo far divertire alle sue spalle il pubblico con fatti personali, avremmo *A. Josa* misteri, intrighi, e miserie di ogni genere da contrapporre alle avventate sue asserzioni; ma anche per questa volta vogliamo essere generosi come ci vien prescritto dai più elementari precetti di morale e di civiltà. Lasciando quindi da un canto la rabbiosa cicalata, che, come saggiamente osserva codesta onorevole Redazione, vale di per sé una condanna all'idrofobia suo autore, ci limiteremo ad esaminare l'attendibilità dei due allegati prodotti, che, per chi non conosce le condizioni locali, potrebbero avere una qualche importanza.

Come lo scrisse più volte l'ormai famoso articolista, il Comune di Frisanco, a merito delle scuole pretesche, possiede pur troppo un considerevole numero d'ignoranti, che colla loro semplicità adamantina, divenuta proverbiale, si prestano molto bene agli intrighi del partito clericale, che per menar pel naso un popolo rozzo possiede a dozzina que' mezzi, che non può avere a sua disposizione un Municipio. Noi siamo certi che fatta girare pel nostro Comune una sentenza di morte, a danno di tutti i suoi abitanti, perchè formulata e commentata da un prete, non vi mancherebbero sottoscrittori che a decine vi apporrebbero il loro nome o la loro croce,

dando così un saggio di quella fede illimitata che per certuni è l'ideale della perfezione cristiana, per noi e per tutti gli onesti è la prova della più ingrimevole abiezione morale!... — Ciò posto, si figurino i gentili lettori che il Parroco di Frisanco voglia far firmare una dichiarazione buona per i suoi fini, che si metta a girare per le famiglie, che dia ad intendere, a chi non capisce l'italiano, che è compromessa la santa religione di Cristo, che si tratta del bene pubblico, che chi non sottoscrive è dannato..... e poi giudichino del valore legale dei documenti che con aria di trionfo presenta. Ora così e non altrimenti egli ebbe i terribili Allegati dai buoni capocchia di Frisanco e Casasola!... Abbisognava di due bombe all'Orsini per annientare il Sindaco e la Giunta che hanno il peccato originale di non voler dipendere da' suoi cenni; scrisse di suo pugno le dichiarazioni di cui si fa forte, e dopo generose libazioni e clamorosi brindisi, visitò coi suoi cagnotti di tutti i colori, le famiglie dei firmatari, parlò sulla necessità di rovesciare i tiranni di Poffabro, minacciò anatemi, grandini, crittogama, cholera.... ed ottenne le venti firme, ed è maraviglia che non ne abbia ottenute duecento!!! Ma esaminiamo i documenti.

È vero che nella Frazione di Casasola l'insegnamento rimase sospeso dal 15 aprile p. p., ma ciò, anziché a trascuranza del Municipio, deve attribuirsi, alle mene del Parroco querelante che suscitò nel popolo la questione della scuola mista di Frisanco che non entrava nel piano tracciato dal Consiglio Scolastico Prov.; ed all'amor del progresso di Beniamino Rosa Del Vecchio, uno dei firmatari di Casasola, che proprietario della stanza ad uso di scuola, a dispetto del contratto di locazione col Comune, la volle far servire da sala da ballo durante tutto l'inverno.

È vero che il materiale scolastico di questa Frazione, come quello delle altre, non può servir di modello; ma è verissimo d'altronde che la maestra con zelo infaticabile si presta all'adempimento dei suoi doveri. Se questi benedetti preti, che tanto possono sull'animo d'ignoranti popolazioni, si prestassero pel buon andamento delle scuole, con quella premura con cui si prestano per fornir la Parrocchia di buoni concerti di campane, e per avere comode canoniche, le cose andrebbero certo meglio di quello che vanno; ma essi sono pronti a gridare al disordine, e quando si vorrebbe a questo riparare con opportuni provvedimenti, adoperano la loro influenza per metter in discordia i Consiglieri e far abortire tutto che non sia nelle loro viste.

Niente di più buffo della protesta dei poveri diavoli di Frisanco! L'anno scorso, basati a quanto diceva loro il Parroco, gridavano che il maestro provvisorio, Beltrame Sante, non sapeva né leggere né scrivere, e venivano a quella vandaliche vie di fatto che occasionarono l'arresto di molti sconsigliati; quest'anno dichiarano indegno di riverenza e rispetto, inetto all'insegnamento, uno della cui condotta politico-morale nulla si può dire, che è fornito di patente regolare italiana, e che disimpegna lodevolmente a' suoi doveri nella Frazione di Poffabro! Resi simili *accadaveri*, secondo le massime del Lollola, negano le lamentate mariuolerie dei fanciulli, come altravolta negavano più ributtanti dimostrazioni, e dichiarano amico dell'istruzione pubblica e del progresso il loro Parroco, che quasi ogni domenica predica: *che solo la Chiesa (di Frisanco, ben s'intende) è scuola di verità, solo i sacerdoti buoni maestri; e che fuori della Chiesa, e dei sacerdoti non v'è che errore, corruzione, impostura!*... Se avessero la coscienza di quel che dicono, se volessero essere sinceri, dovrebbero dir francamente che il Parroco vuole a maestro il Cappellano e non altri, che è un accattabrighe che si gode pescare nel torbido, un turbatore della pubblica quiete, un disseminatore di scandali, che rende necessaria quella coalizione che dovettero fare i Frazionisti di Poffabro per salvarsi da' suoi intrighi e dalle sue intemperanze.... S'emancipino dalla influenza di lui, lo obblighino a tenersi entro la cerchia de' suoi diritti e doveri, e troveranno in noi gli antichi fratelli, disposti, entro i limiti delle nostre forze, ad accorrere, ove occorra, il numero degli insegnanti, a migliorare la condizione dei locali scolastici, a provvedere ai loro bisogni, ad appoggiare i loro diritti, promuovendo il bene comune, secondo il principio d'una perfetta uguaglianza. Ma pur troppo finché avranno un Parroco che per *fas et nefas* vuol ingerirsi in cose che non lo riguardano, e trattarci ad uso medioevale da pupilli, anzi da schiavi, un Parroco che si ride delle leggi e della pubblica opinione, non avranno mai né pace né ordine. Solo l'Autorità politica ed ecclesiastica possono far cessare questo stato anormale di cose, e da Esse noi tutto aspettiamo. Intanto, a marcio dispetto del reverendo, staremo fermi al nostro posto.

Dall'Ufficio Municipale di Frisanco

Il 29 giugno 1873.

Il Sindaco  
GIACOMO COLUSSI

La Giunta

Brun Sep Valentino  
Brun d'Agnola Valentino  
Colussi Praz Pietro

Il terremoto era aspettato la notte scorsa da tutta quella gente, la quale, quanto più le

landonie sono grosse, tanto più presto se lo va. Tutti non sanno che questo è un ospite non vuole farsi annunziare, o che ha per sé ma di fare dello stupore. Auguriamoci che il suo recente passaggio ci dispensi per sempre da altre o peggiori sue visite.

**Serenata musicale.** Sappiamo che le esposizioni prese dall'onor. Presidenza dell'Associazione Pietro Zorutti per la *serenata musicale* che avrà luogo questa sera nel giardino gentilmente concesso dall'abituale cortesia del sig. Antonio Nardini, son tali da farla riescire brillante e d'aggradiamento generale, inquantoché i vertimenti molteplici e svariati cambiano questa volta affatto l'indirizzo delle ordinarie ademie, conducendoci a respirare una costante brezza notturna, anziché condurci a frir l'afa di una sala o la noia di dover continuamente al proprio posto.

Vorremmo che lo spettacolo vanisse animato dalla presenza di molti soci, avendo fondamento di credere che con essi le loro rispettive famiglie passeranno un'allegria serata.

**Et iterum colle campane.** Riceviamo seguite reclamo:

Preg. sig. Direttore,

La legge di P. S. contempla gli schiamazzi notturni. E perchè non, domando io, anche diurni? Non ve ne sono forse? Ohimè! Io trovo ad abitare in vicinanza a due chiese, le so dire che uno schiamazzo simile a quello di queste campane non si può dare. Spesso le piccole, sono così stridenti, petto seccanti e fastidiosi che il loro suono, pravo, si converte in un vero tormento.

*Qui nous délivrera... des cloches et des chuchottes?* Io so che su questo argomento è stato scritto tante volte; ma so anche che in certe cose bisogna proprio insistere fino a diventare neri.

**Batti e batti, pesta e pesta,** precisano come nel *Crispino*. Capisco proprio che bisogna fare dello schiamazzo per far cessare lo schiamazzo delle campane. Se inserirà nel giornale queste quattro righe mi farà dunque un favore.

Udine 4 luglio 1873

Suo Devoto

X.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti domani dalle ore 8 alle 9 pom. in Mercatovecchio dalla Banda del Regg.° fanteria.

- |                                 |           |
|---------------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Porta Ceresa»        | M. Casti  |
| 2. Duetto «Simon Boccanegra»    | » Verdi   |
| 3. Valtzer «Disparci»           | » Strauss |
| 4. Sinfonia «Giovanna d'Arco»   | » Verdi   |
| 5. Polka «Ballerini d'Amore»    | » Strauss |
| 6. Fantasia «Canzone Veneziana» | » Monti   |
| 7. Galopp «A passo d'assalto»   | » Strauss |

## FATTI VARI

**Condizioni di Belluno.** Dalla Provincia di Belluno del 3 riassumiamo questi dolorosi colori: «La città è in massima parte straziata, e presenta un aspetto compassionevole. Moltissime vie sono chiuse a cauzione, per evitare il pericolo che cadenti. Le demolizioni continuano e durano per un pezzo, e lasciano un vuoto che si fa sentire nel cuore crudelmente.

Da Perarolo sono fluttuanti per questo barche e zattere di legname squadrato, già in iscaricamento: cinquantacinque carri di ed assi provenienti da Sedico.

La città quindi a momenti sarà sufficientemente provvista del materiale più necessario. Ma non è così nei paesi in quel di Albi dove né si possono puntellare i caserugiati sono ormai atterrati, né costruire capar baracche per mancanza di legname. Il Prefetto di Belluno colà in missione, vista questa scienza, ha fatto conoscere che essendovi stato da Mantova il distaccoamento del 1° militare, lo si potrebbe utilmente adoperare per abbattere le piante che bisognano, e dare a tal uopo una autorizzazione che a questi crediamo già data.

Il Municipio di Belluno, già da giorni ha costituito una Commissione di Beneficenza che siede nel Seminario e accoglie le richieste dei poveri.

Per ospitare la classe degli indigenti, lo Municipio ha disposto lo stabilimento di Albi Pra, borgo che fu dei meno danneggiati. Ma quante altre abitazioni converrebbe riparare per alcuni mesi; ma al cominciare l'inverno, che qui è di un freddo intenso non sarà necessario di pensare a qualche cosa?

Ora si sta trattando di ridurre il domicilio per le persone civili: anche gioverà a scemare il numero dei ramming costruiranno delle case in legno che potranno riparare per alcuni mesi; ma al cominciare l'inverno, che qui è di un freddo intenso non sarà necessario di pensare a qualche cosa?

Dispacci particolari del 4 dicono che nelle lunese i rombi sotterranei continuano. Da d'Alpago si annuncia che il suolo di quel-



acilità non è più riconoscibile. Prominenza v'era pianura, e solo eguale divenuto accidentato. Due alture tra cui scorreva un ruscello si sono congiunte obbligando l'acqua a precipitare per altra via in tal copia e con tal impeto da allagare un sottoposto paese.

**Notizie Sanitarie.** L'odierna G. di Treviso reca il seguente bullettino in data 4 luglio:

Motta: casi nuovi uno, morto uno, in cura sei. Cessato: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura uno. Gajarine: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura uno. Casale: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura sei. Roncade: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

**Progetti di legge.** È stata distribuita la relazione della Commissione sui due progetti di legge per la reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica, e per la estensione dei diritti alla pensione, che si accorda ai militari dell'esercito, a favore dei combattenti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 resi inabili.

È stata pure distribuita la relazione della Commissione sul progetto di legge, per la estensione del limite di cinque anni al rilascio delle delegazioni, in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato. (Diritto)

## CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie sulla crisi sono di nuovo diverse e contraddittorie. I giornali di Roma pongono avanti altri nomi, oltre quelli che già si conoscono, e con ciò non fanno che accrescere l'incertezza del pubblico. Noi ci limitiamo a riferire le seguenti notizie che togliamo dall'Opinione e dalla Nuova Roma che ci sono pervenute questa mattina.

La prima dice: « Questa mattina, 3, sono ritornati a Roma gli on. Lanza, Ricotti, e Minghetti. Non è arrivato da Napoli l'on. Pisanelli. L'on. Minghetti lo ha richiesto di nuovo, stimando necessario non solo il suo concorso ma il suo ingresso nel Ministero, a compimento dell'incarico da lui assunto.

L'onor. Biancheri ha dichiarato di non poter accettare il portafoglio della marina, né alcun altro portafoglio.

Siamo informati che anche l'on. Lanza ha fatto istanza all'on. Visconti perché conservi il portafoglio degli affari esteri. Sinora non ha presa alcuna decisione.

Crediamo che dalla deliberazione dell'on. Pisanelli dipenda ora la formazione del Gabinetto. Se egli accetta il portafoglio di grazia e giustizia, allora si rinnoverebbero le premure presso l'on. Visconti, con speranza di successo.

L'on. Pisanelli è aspettato qui stasera o domattina al più tardi.

Leggesi nella Nuova Roma sotto la stessa data del 3:

«Quest'oggi alle quattro ha avuto luogo una riunione degli antichi ministri al palazzo Braschi.

L'on. Lanza ha pregato l'onorevole Visconti Venosta a cedere alla istanza dell'on. Minghetti rimanendo al proprio posto nella nuova amministrazione. Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Visconti avrebbe accettato in massima a due condizioni, che la propria personalità fosse assolutamente necessaria alla formazione del Gabinetto; che inoltre in esso si accogliesse al cuni fra gli uomini più autorevoli della maggioranza, che fin qui rifiutarono di tornare al potere.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Vienna, 4.** Parecchi grandi istituti vogliono rinunciare al diritto di emettere ulteriormente Buoni di Cassa.

**Pest, 3.** La Banca nazionale accordò all'Ungheria altri 6 milioni e venne in aiuto al comitato ausiliario formatosi qui con 200,000 fior.

**Pest, 3.** Il convento generale protestante decise la riunione di tutte le soprintendenze in un convento a rappresentante della chiesa riformata ungherese.

**Berlino, 3.** L'imperatore è arrivato, e ricevette tosto in udienza il primo presidente della Slesia qui chiamato telegraficamente.

**Madrid, 3.** Le ultime notizie da Baiona e da Perpignano confermano le recenti perdite dei carlisti.

**Versailles, 3.** Si conferma che il presidente della repubblica sia disposto di chiedere all'assemblea un'amnistia parziale per alcuni condannati della Comune.

Corre voce che la chiusura dell'assemblea sarà nuovamente prorogata.

**Parigi, 2.** Il Journal des Débats ringrazia il deputato schleswighe Kryger, per le parole di biasimo contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena pronunziate nel Reichstag.

**Versailles, 2.** (Assemblea). Dufaure domanda l'invio agli Uffici dei progetti costituzionali presentati dietro ordine dell'Assemblea dal Presidente del Governo; ricorda le dichiarazioni fatte ai membri della maggioranza da Broglie, il Messaggio di Mac Mahon, che diceva che queste leggi devono essere studiate, e sono un'opera nazionale e pegno di stabilità.

Laurent, del centro destro, dice che il paese non si occupa di politica, ma vuole lavorare; soggiunge che discutere oggi queste leggi sarebbe causa di turbamento degli affari; propone che, un mese dopo che l'Assemblea sarà nuovamente riunita dopo le vacanze, si nomini una Commissione incaricata di studiare la legge costituzionale.

Gambetta nega il potere costituente dell'Assemblea, domandandone lo scioglimento.

Broglie dice che l'Assemblea non ebbe bisogno del permesso di Gambetta per nascere, e non ne ha per vivere. Soggiunge che il Governo non ha difficoltà di esaminare le leggi, ma crede che le ragioni Laurent sieno un giusto apprezzamento della situazione. Dichiarò che, finché il Governo avrà la fiducia della maggioranza, potrà portare il peso del potere senza esserne schiacciato.

Leon Say, del centro sinistro, appoggia la proposta di Dufaure. L'Assemblea approva la proposta Laurent. Thiers non assisteva alla seduta.

**Madrid, 2.** Il progetto di costituzione stabilisce che il Presidente verrà eletto per quattro anni, e non sarà rieleggibile. I deputati non potranno essere ministri. L'esercito, la marina, i telegrafi, le dogane, il debito pubblico e le finanze dipenderanno dal potere centrale. La formazione della milizia nazionale è obbligatoria. Le Camere terranno annualmente due sessioni, d'inverno e di primavera. I deputati riceveranno un'indennità. Sembra che parte della Commissione non approvi il progetto, trovando la Costituzione troppo costosa.

Il progetto divide la Spagna in undici Stati. Cuba, Portorico e Fernando Po sono considerate come territori. È falsa la notizia che gli intransigenti abbiano eretto le barricate.

**Messina, 4.** Il Mardaloni entrò in porto alle ore 7; Bixio è a bordo. Parte oggi o domani per Batavia.

**Parigi, 4.** Il Journal Officiel annunzia che Nigra consegnò a Mac-Mahon una lettera del Re d'Italia, che risponde alla notificazione fattagli dal maresciallo della sua elezione a Presidente della Repubblica.

Circa le nuove imposte, la Commissione del commercio propone il diritto del 10 per cento ad valorem, sui tessuti; propone di elevare i diritti sui giornali. La Commissione approvò l'imposta sui saponi, sulle steariche, sugli oli ordinari e minerali. I prodotti esportati saranno esenti d'imposta.

**Ultime.**

**Klagenfurt, 4.** Questa mattina venne solennemente scoperto il monumento eretto in onorata memoria di Maria Teresa. Comparso il principe ereditario Arciduca Rodolfo, venne accolto e salutato dalla numerosa folla ivi accorsa con vive acclamazioni. Il borgomastro tenne un lungo discorso, accettando in particolar modo le magnanime virtù di Maria Teresa quale reggente. Il principe ereditario disse in risposta, essere l'odierna solennità una festa della dinastia e contemporaneamente del popolo, e ringraziò la popolazione per la perseveranza nell'incoscussa fedeltà e nell'amore che serba ai nepoti della grande Imperatrice. L'associazione di canto intonò un coro relativo alla festività.

**Washington, 4.** Un proclama di Grant fa noto che nel 1876 avrà luogo un'Esposizione mondiale in Filadelfia.

Enrique Pelacions sbarcò in Honduras e rovesciò il governo. Il presidente marcia verso Guatemala.

**Vienna, 4.** Affari limitatissimi: oscillazioni irrilevanti. Le Costruttrici ribassarono. La Staatsbahn molto ricercata. Segnano adesso (ore 6.40 pm.):

Credit 230.75 Handelsbank 126.—  
Anglo 190.— Vereinsbank 53.50  
Union 134.50 Staatsbahn 331.—  
Ipot. di rend. 75.— Gen. aus. di costr. 122.75

**Nostre informazioni**

Notizie che riceviamo al momento di mettere in macchina il foglio annunciano che l'onorevole Pisanelli persiste nel non accettare il portafoglio di Grazia e Giustizia e dei Cult.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 luglio 1873

Barometro ridotto a 0°

alto metri 116,01 sul

livello del mare m. m.

Umidità relativa

Stato del Cielo

Acqua cadente

Vento (direzione)

Termometro centigrado

Temperatura (massima)

Temperatura minima all'aperto

**Notizie di Borsa.**

LONDRA, 4 luglio

Inglese Italiano

92.5/8 Spagnuolo

60.7/8 Turco

20.—

54.3/4

## PARIGI, 3 luglio

Prestito 1872	91.75	Meridionale	—
Francesco	50.15	Cambio Italia	11.1/2
Italiano	110.05	Obligaz. tabacchi	—
Lombardo	438.—	Azioni	780.—
Banca di Francia	4230.—	Prestito 1871	90.95
Romano	100.—	Londra a vista	25.50
Obligazioni	153.50	Aggio oro per mille	4.1/2
Ferrovie 1/2 Em.	180.50	Inglese	92.3/4

N. YORCK, 1. Oro 115.1/4.

## FIRENZE, 4 luglio

Rendita	—	Banca Naz. (nom.)	2322.50
» fine corr.	60.92	Azioni ferr. merid.	472.—
Oro	22.07	Oblig. » »	219.—
Londra	28.42	Buoni	—
Parigi	113.—	Obligaz. cecil.	—
Prestito nazionale	71.—	Banca Toscana	1645.—
Oblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	1020.—
Azioni tabacchi	—	Banca italo-german.	501.—

## VENEZIA, 4 luglio

La rendita pronta cogli interessi da 1° corr. a 63.70	
a per fin corr. pure cogli interessi da 1° corr. a 70.	
Azioni della Banca Veneta da L. — a L. —	
» della Banca di Credito V. » — » —	
» Strade ferrate romane » — » —	
» della Banca italo-germ. » — » —	
Obligaz. Strade ferr. V. E. » — » —	
Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.65 a L. — e per	
fine corr. da L. — a 22.75.	
Banconote austriache » 255 1/2 » — p.f.	

Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca » — » 69.75	
Prestito nazionale 1866 1 oit. » — » f.c.	
Azioni Banca nazionale » — » f.c.	
» Banca Veneta ex coup. » — » f.c.	
» Banca di credito veneto » — » f.c.	
» Regia Tabacchi » — » f.c.	
» Banca italo-germanica » — » f.c.	
» Generali romane » — » f.c.	
» Strade ferrate romane » — » f.c.	
» austro-italiana » — » f.c.	
Oblig. strade ferr. Vitt. Em. » — » f.c.	
» Sarde » — » —	
» Valute da 3	

Pezzi da 20 franchi	22.64	22.65
Banconote austriache	255.50	—

Venezia e piazza d'Italia	5 p. cento	6 p. cento
della Banca nazionale	—	—
della Banca Veneta	—	—
della Banca di Credito Veneto	—	—

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	8.86.—	8.87.—
Da 20 franchi	»	11.10.—	11.12.—
Sovrane inglesi	»	—	—
Lire Turche	»	—	—
Tallieri imperiali M. T.	»	108.35	108.65
Argento per cento	»	—	—
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallieri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

Banconote austriache	255.50	—
<i>Venezia e piazza d' Italia</i>		
della Banca nazionale	5 p. cento	
della Banca Veneta	6 p. cento	

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 luglio	
Frumento (ettolitro)	it. L. 26.39 ad L. 27.08
Graoturco »	» 12.97 » 14.—
Segala nuova »	» 12.20 » 12.37
Avena in Città »	» 9.40 » 9.50
Spelta »	» — » 28.40
Orzo pilato »	» — » 38.20
» da pilare »	» — » 19.55
Sorgorosso »	» — » 5.—
Miglio »	» — » —
Mistura »	» — » —
Lupini »	» — » 9.85
Lenti il chilogr. 100 »	» — » 39.—
Fagioli comuni »	» 20.— » 20.50
» carnieli »	» 23.50 » 24.—
Fava »	» — » —

P. VALUSSI Direttore responsabile	
C. GIUSSANI Comproprietario	

Da vendere od affittare	
CASA GRANDE con orto di tre campi, circondato da un filo d'acqua della roggia, con rimessa, stalla e tettoie, in UDINE, Via Grazzano vicolo del Cucco N. 6.	
Rivolgersi al negoziante Jacuzzi Gioachino fuori Porta Venezia.	

SEME BACHI PER L'ANNO 1874	
ANNO XXI D'ESERCIZIO	

LA SOCIETÀ BACOLOGICA	
CIVETTA E CREMONA	
AVVISA,	

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:	
Pagamento L. 6 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.	
La Circolare-Programma, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.	
Per Commissioni non inferiori a Cento cartoni si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla Sede.	
Le associazioni si ricevono:	

In TORINO presso la Sede, via Bogino, 12;	
Per la provincia del Friuli, in UDINE presso MARCO TREVISI.	

LA VENA D'ORO	
V° ANNO	

STABILIMENTO IDROTERAPICO	
ricompensato da una medaglia d'oro situata a 4 chilometri della città di Belluno.	

Questo stabilimento situato in una posizione amenissima e pittoresca, ove si respira un'aria pura e leggiera, è alimentato da una sorgente abbondante di acqua purissima, che si mantiene alla temperatura inalterabile di 7° Reaumur.	
Esso possiede dei comodi ed eleganti locali e delle sale da bagni provviste di meccanismi perfetti che forniscono l'acqua alla pressione voluta.	
I viali ombreggiati non mancano, e un giardino abbellisce la pendenza che precede lo Stabilimento.	
Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura Idroterapica, e la temperatura del luogo non risale mai oltre i gradi 18° R.	
Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIO D.r BERTI.	
Medico direttore dello Stabilimento FRANCESCO D.r OCCOFER.	
I proprietari Gio. fratelli LUCCHETTI di Belluno.	

CURA RADICALE ANTIVENEREA	
presso la Farmacia Galeani in Milano Via Meravigli, N. 24.	
POLVERI ANTIGONORROICHE, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blennorea. — Prezzo L. 1.50.	
PILLOLE ANTIGONORROICHE adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.—	
INIEZIONI ANTIGONORROICHE VEGETALI guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — lire 2.—	
Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.	

Esercizio V. Anno 1873-74	
ASSOCIAZIONE BACOLOGICA LOMBARDO-VENETA	
per l'importazione di Cartoni Seme Bachi Annuali Giapponesi scelti a mezzo del sig Carlo Antongini.	
CONDIZIONI:	
Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:	
It. L. 2 all'atto della sottoscrizione — It. L. 6 alla fine di agosto p. v. Il saldo alla consegna.	
La sottoscrizione è aperta in UDINE presso la Ditta Natale Bonamini ove trovasi ostensibile il programma.	

PERFETTA SALUTE ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.	
2. I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, fussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), dartriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plinskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.	
Cura n. 36,138. Bonn, 19 luglio 1852.	
La Revalenta Du Barry è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli armoni ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, gastralgia, ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consumazione polmonaria e bronchiale). Rud. Wurzer prof. e dott. in medicina.	
M. D. praticò in Bonn.	
Barry Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino. — La scatola di latte del peso di 1/2 libbra franchi 2.50; 1 libbra f. 4.50; 2 libbre f. 8; 5 libbre f. 17.50; 12 libbre f. 36; 24 libbre f. 65. BISCOTTI DI REVALENTA in scatole 1/2 kil. f. 4.50; 1 kil. f. 8. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE, in polvere ed in tavolette: per 12 tazze 2 f. 50 c.; per 24 tazze 4 f. 50 c.; per 48 tazze 8 f.	
Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.	
Depositi: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltre Nicolò dall'Armi. Legnano Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggiano. Vicenza Luigi Majolo Bellino Valeri. Vittorio Veneto L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiassi, farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.	

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA	
approvata con Regio Decreto	
dei 25 maggio 1873.	
(Vedi l'Avviso in 4.a pagina.)	



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

## REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Dist. di Tolmezzo

## Comune di Paluzza

## AVVISO D'ASTA.

1. In relazione a delibera della G. M. il giorno 15 luglio andante, ore 9 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale ed in sua assenza od impedimento sotto la presidenza del sig. Englaro Daniele Sindaco, un primo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di N. 6865 assortimenti resinosi risultati da N. 2367 piante da schianto, distinti in due lotti cioè:

## LOTTO I.

Bosco Sasso dei morti, Lissa Montecroce, Pian dell'Al e Mercatovechio pezzi n. 3366 stima l. 7067.91

## LOTTO II.

Bosco Lucches e Stilelet pezzi n. 3499 » » 7257.97

Tot. pezzi n. 6865 tot. di st. l. 14325.88

2. L'asta seguirà col metodo della Candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennaio 1870 N. 5452.

3. La stima ed i quaderni d'onori che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Paluzza dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di lire 707 per il lotto e l. 726 per il II.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramenti dal ventesimo fatto le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Paluzza li 1 luglio 1873

Il Sindaco

ENGLARO DANIELE

Il Segretario

Barbaceto Osualdo,

## ATTI GIUDIZIARI

## Bando

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare proposta da Lorenzin Maria fu Antonio di Bagnarola ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 17 Giugno 1872 N. 112 di questa Commissione, rappresentata dal Procuratore Ufficiale avv. cav. Domenico Barnaba.

contro

Lorenzin Antonio fu Antonio di Vigonovo, contumace.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che in base alla Sentenza della cessata R. Pretura di San Vito 1 Dicembre 1869 N. 9184 la predetta Maria Lorenzin conseguiva il pignoramento a carico dell'Antonio Lorenzin suddetto

a) per fiorini 44, pari ad it. l. 108.64, coll'interesse del 4 p. 0/10 da 22 settembre 1869 in poi, e

b) per it. l. 14.85, di spese giudiziali;

Che non conseguito detto pignoramento per mancanza di cose mobili, con successivo Decreto 25 agosto 1870 N. 6687 otteneva dalla detta Pretura il pignoramento immobiliare per le somme predette, nonché per altre lire 8.20, di spese ulteriori, e per altre lire duecento di preventive spese di esecuzione, pignoramento questo che venne iscritto presso la R. Conservazione delle Ipotecche in Udine nel 10 settembre successivo, e, a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie, regolarmente trascritto presso detta Conservazione nel giorno 30 novembre 1871 ai N. 1587 Registro Generale, e 1097 Registro Particolare;

Che la esecutiva suddetta successivamente chiedeva ed otteneva la stima degli immobili oppignorati, che risultavano del valore di lire 3027.10; Che questo Tribunale in seguito a Citazione di essa Lorenzin, con sua Sentenza 17 ottobre 1872 registrata a debito nel giorno 27 stesso mese al n. 1620 registro terzo atti giudiziari

colla tassa di lire una e venti, trascritta nel 18 febbraio anno corrente al n. 715 registro generale, e 60 Registro Particolare presso la ridetta Conservazione al margine del pignoramento suddetto, e notificata all'esecutato Antonio Lorenzin a mani proprie nel giorno 24 detto febbraio dall'Usciere di questo Tribunale medesimo Giuseppe Negro, autorizzò la vendita mediante incanto degli immobili oppignorati in appresso descritti, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Aggiunto Applicato Angelo Milesi, e prescrivendo il termine di giorni 30 dalla Notificazione del Bando presente per la presentazione da parte dei Creditori delle loro domande a questa Cancelleria debitamente giustificate e motivate; e

Che l'III. sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso, con riverita sua Ordinanza 16 corrente mese registrata nel 17 stesso al n. 962 Registro V Atti Giudiziari colla tassa di lire una e venti a debito, fissò il giorno 22 agosto p. v. per l'incanto degli immobili di cui si tratta.

All'Udienza pertanto del detto giorno ventidue agosto p. v. alle ore dieci di mattina avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

## Immobili

posti in mappa di Vigonovo di Pordenone:

1. Casa colonica con corte posta nell'interno di Vigonovo, serviente d'abitazione dell'esecutato, segnata al n. 415, descritta nella mappa stabile di detto Comune al n. 1715 di cens. pert. 0.77, colla rendita di lire 24.48, con tutte le sue adiacenze, fra confine a levante i mappali n. 1714, e 3507 di questa ragione, a mezzodì strada Comunale, a ponente il mappale n. 1722 di proprietà Zilli professore Girolamo, ed a tramontana n. 1716 di ragione Lucon stimata lire duecento cinquanta.

2. Terreno ortale sito a levante del fabbricato predetto, chiuso di muri, segnato al mappale n. 3507 di cens. 0.18, rendita lire 0.73, confina

a levante mappale n. 1714, mezzodì Strada Comunale, ponente e tramontana mappale n. 1715, stimato l. 45.

3. Altro terreno ortale con gelsi pure a levante del fabbricato ad uno, in mappa al n. 1714 di pert. cens. 0.57 rend. lire 1.74, confina levante e mezzodì Strada Comunale, ponente mappali n. 1715 e 3507, e tramontana Carnielut e mappali n. 1713, e 5168, stimato l. 136.80.

4. Terreno arat. con gelsi in mappa ai n. 675 e 676 di pert. cens. 2.07, rendita l. 5.59, confina a levante Strada Comunale di Fontanafredda, mezzodì e ponente Fiolin, e a ponente pure Pes, a tramontana Cimolais, stimato coi gelsi l. 157.50.

5. Simile detto la Volpe in mappa al n. 514 di pert. cens. 3.40, rendita lire 4.22, confina a levante Pes, mezzodì Lucon, ponente Carniel e tramontana il mappale n. 513, stimato coi gelsi lire 222.

6. Simile in mappa al n. 646 di pert. cens. 4.78 colle rendite di l. 10.13, confina a levante Carniel e Donadel, mezzodì Strada Comunale, ponente Lucon, e tramontana Biduz e Burigana, stimato coi gelsi l. 308.60.

7. Terreno Zerbo al mappale n. 467 di cens. pert. 0.24 rend. l. 0.02, confina levante tramontana e ponente coi mappali n. 468, 462, ed a mezzodì Strada Comunale detta di Col di Riva, stimato lire 7.20, importo complessivo come sopra, lire 3027.10. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 l. 9.73.

La vendita seguirà alle seguenti

## Condizioni

a) Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura con tutte

le servitù attive e passive ai medesimi inerenti come furono finora posseduti dalla Parte esecutata e senza garanzia;

b) La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 3027.10 fissato colla seguita perizia.

c) All'incanto non si potranno far offerte minori di lire 5 (cinque).

d) Saranno a carico del compratore dalla trascrizione del pegno seguita nel 30 novembre 1871 in avanti tutte le imposte dirette ed indirette, prediali e Comunali, nessuna eccettuata qualunque ne sia la denominazione, gravanti gli stabili anzidetti.

e) Dovrà il compratore pagare il prezzo di delibera cogli interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, se e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione, e dallo stesso giorno entrerà nel possesso dei beni vendutigli.

f) Per quanto altro non trovi provveduto nelle suddette Condizioni, e non fosse in opposizione con lo stesso, s'intende che debbono avere vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e del Codice di Procedura Civile sotto quella dell'esecuzione per gli immobili.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale.

Pordenone li 25 giugno 1873.

COSTANTINI, Cancelliere.

## RESTAURANT

## DELLA CITTA' DI GENOVA

in Venezia, Calle lunga S. Mosè, vicino la Piazza S. Marco.

Proprietario ANTONIO DORIGO.

Il proprietario di questo Restaurant si pregia avvertire il colto pubblico e l'incita guarnigione che si trovano colazioni già pronte alle ore 9 ant. alla carta ed a prezzi di lire 2 e 3. — Pranzi a tutte le ore alla carta e a prezzo di lire 2, 3, 4 e più.

Si assumono abbonamenti a prezzo discetissimo. Si trova anche della eccellente birra delle migliori fabbriche di Gratz e di Vienna, pronto ed esatto servizio. Deposito di bottiglie e di vini nazionali ed esteri. Il Ristore è diretto dal suo rappresentante F. Gombasch.

## SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

APPROVATA CON R. DECRETO DEL 25 MAGGIO 1873

## PROGRAMMA.

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi-da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originali del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicultori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che nel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme: e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati ufficiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate del confezionamento e per la selezione e conservazione del seme che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si potesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto per mezzo di uno stabilimento centrale di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e per commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fanno parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poiché i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poiché in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire alla industria serica d'Italia.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, Membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano, Vice-Presidente della Società Generale degli Agricoltori Italiani — *Presidente*.

MARTELLI-BOLOGNINI Cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, Sindaco di Porta Carattica, Consigliere Provinciale di Firenze — *Vice-Presidente*.

ACCURTI-ANNIBALE, Cons. della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO Cav. Avv. LUIGI Presidente del Comizio Agrario di Torino, Direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE Conte Comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, Membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

MARIANI Cav. Prof. ANTONIO di Firenze — *Direttore Generale*.

BOZZI Avv. RICCARDO, Possidente in Monterchi, Direttore della Banca Agricola Romana Sede in Firenze.

COLOTTA Cav. GIACOMO, Membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA Comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI Avv. LUIGI, Possidente — *Segretario*.

## CONDIZIONI E VANTAGGI DELLA SOTTOSCRIZIONE

All'atto della sottoscrizione (1° Versamento) Lire 30, un mese dopo (2° Versamento) L. 30, e dopo un mese (3° Versamento) L. 40. Conforme allo Statuto Sociale. Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° Luglio ed al 1° Gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli Uffici dei Comizi Agrari del Regno e presso tutti i Banchieri e Incaricati.

In Roma alla Banca di Credito Romano, Via Condotti, 42.

In UDINE presso Morandini Emerico.

Ed in tutti i Consorzi agrari del Regno.